

6) — *Alcune canzoni degl' Indiani abitanti sull' alto Ucayali
e nel dipartimento di Loreto, nota di G. D. V.*

(Con una tavola) (3).

L'osservazione testè riferita dal dott. Colini, che cioè gl'indigeni dell'Ucayali e dell'alto Amazzoni conoscono arie graziose ma semplicissime, mi porge il destro d'inserire in questo luogo alcune canzoni popolari dell'alto Ucayali e del dipartimento di Loreto, dovute pur esse al signor Lucìoli.

Questo ingegnoso viaggiatore sapeva suonare vari strumenti, tra cui una piccola *armonica esagonale*, conosciuta in qualche luogo col nome di *concertino*. Con essa egli riproduceva molto nettamente taluno dei canti locali e mi assicurava di essersene giovato più volte per entrare nelle grazie ed assicurarsi la confidenza delle tribù meno trattabili.

Pensando che quei canti potessero avere un certo valore per gli etnografi, ottenni dalla inesauribile condiscendenza del Lucìoli, che mi ripetesse col suo strumento quelle melodie, molto semplici del resto, e me ne indicasse le parole. Riproduco qui le une e le altre.

Il canto procede sempre a due voci e per terza.

Il primo è una lenta cantilena in lingua pira, che principia come canto di guerra o di caccia, e finisce con uno scherzo di sapore heiniano. Ogni versetto va ripetuto due volte, e nella bocca del Lucìoli e secondo la versione che me ne diede, suona così:

Nejujà, nejujà
Aciapa nepanè.
Ciacocà, ciacocà,
Puenemene cananè.
Nicalierucà...
Pullierute tavale!

Orsù fratelli, orsù fratelli
Corriamo addosso (all' assalto).
Zio leproso, zio leproso,
Vieni, moviamo tutti.
Andiamo ad ammazzare...
Ad uccidere il papragallo!

(1) MARCOY P., *Voyage cit.*, vol. I, pag. 574.

(2) WIENER C., *Pérou et Bol. cit.*, pagg. 356, 366.

(3) La Tavola che va unita a questa nota, stampata per il BOLLETTINO d'agosto, non poté, per ragioni di redazione, essere accolta che nel fascicolo presente.

Il secondo, è un canto d'amore a versi alternati, l'uno in lingua inca (*quichua*) e il secondo in lingua castigliana. Anche questa canzone, ricca di sentimento da principio, si alterna con una beffa, che potrebbe dirsi alla Heine. La riproduco colle forme inca e spagnole (quest'ultime certamente scorrette) e colla versione datemi dal Lucìoli.

(Donna)	<i>Urcucuna, saciacuna Tengan compasion de mi. Gnawi scina cuiascaila, Sin remedio lo perdi.</i>	Monti tutti, boschi tutti Abbiano compassione di me, Come i miei occhi lo amava, Senza rimedio l'ho perduto.
(Uomo)	<i>Yo se sentir, yo se llorar, Yo se sentir, yo se llorar... Caia puncia mica uanki Les palos que tende dar.</i>	Io so sentire, io so piangere, Io so sentire, io so piangere... Ma domani al giorno tu vedrai Le bastonate che ti saprò dare.
(Donna)	<i>Cuia uanciu mananaciu, Supa iapa ciuni uanciu, Aica pira cunga uama Uambra cuna cuscantanciu!</i>	Sia che m'ami o che non m'ami, Al diavolo anche se mi mandi, È impossibile dimenticare Chi fino da ragazza si è amato!
(Uomo)	<i>Yo se sentir ecc.</i>	Io so sentire ecc.

Le stesse avvertenze quanto alla lingua devo ripetere sulla seguente canzone amorosa in ispannuolo, com'è cantata generalmente dagli Indiani della cordigliera delle Ande:

- | | |
|--|---|
| <p>1. <i>Esos ojos son luseros
Que alegreme a mane y sera
En dias claros.</i></p> <p>2. <i>Hoy negandome sus luces
En negra y funesta noche
Me han dejado.</i></p> | <p>3. <i>Esos labios de coral
Al cual pulido pincel
El velo razgo,</i></p> <p>4. <i>Ayer me brindavan nectar
Hoy me brindan solo ajivar
Muy amargo.</i></p> |
|--|---|

Finalmente riferisco, sempre secondo la forma del Lucìoli, una canzone religiosa in lingua inca e spagnola cantata dagli Indiani durante gli uffici divini nelle chiese del dipartimento di Loreto:

<i>Rikciari ama pugnuciu, Abna con tantos pecados. Gnawi kilas kiciarispa, Veràs Jesus incarnado, Gnucanci u cianci raico En una cruz enclavado.</i>	Svegliati, non dormire, Se apri gli occhi tuoi, Per i peccati di noi altri
<i>Uakcia cuna cuscaikita, Y seras bien guardado. Amanicia imaikita, Dio te harà bien pagado. Gnucanci u cianci raico, ecc.</i>	Se ai poveri farai bene, Se non sarai avaro di qualche cosa, Per i peccati, ecc.